

Marcello Semeraro, *vescovo di Albano*

IL SOFFIO CHE CONFERMA

La pastorale crismale nella Chiesa di Albano



2013

Marcello Semeraro
Vescovo di Albano

IL SOFFIO CHE CONFERMA

La pastorale crismale nella Chiesa di Albano

2013



EDIZIONI
MITER THEY

Associazione Mither Thev

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Roma, Italy)
Tel. 06.932.68.401
e-mail: miterthev@diocesidialbano.it

ISBN 978-88-905966-8-1

Distribuzione: Charisma s.r.l.

Via del Collegio Nazzareno, 15/a
00041 Albano Laziale (Roma, Italy)
Tel. 0693269922
e-mail: info@charismaweb.it - www.charismaweb.it

Stampa: Tipografica Renzo Palozzi s.r.l.

Via Vecchia di Grottaferrata, 4
00047 Marino (Roma, Italy)
Tel. 069387025 – 0693660358
e-mail: info@tipografiapalozzi.191.it

Finito di stampare *dicembre* 2013

In copertina:

DUOMO DI MONREALE (PA), Mosaici - La creazione di Adamo

*Ai sacerdoti e ai parroci, con le loro comunità;
a quanti, rinati nel Battesimo, attendono l'unzione dello Spirito;
ai loro genitori e agli altri adulti, catechisti e padrini
che li accompagnano nel cammino di fede*

ALLA CHIESA DI ALBANO, GRAZIA E PACE

LETTERA DI CONSEGNA

Al documento *Qui è la fonte della vita* sulla pastorale battesimale si aggiunge ora questo che intende accompagnare il cammino della tappa crismale nella nostra Diocesi. Lo schema è simile. Dopo una prima parte che sviluppa temi della teologia del sacramento della Confermazione all'interno dei momenti sacramentali della Iniziazione cristiana e nella prospettiva della crescita della vita filiale, il testo richiama alcuni aspetti celebrativi e introduce all'uso dei sussidi messi a punto per l'accompagnamento pastorale.

È, quest'ultimo, un tema molto importante al punto che nel corso dell'esposizione ho annunciato la preparazione di un documento apposito. L'accompagnamento è un servizio alla crescita; un servizio fondamentale e determinante. Chi vuole accompagnare deve sapere che potrà farlo solo mettendo in gioco tutte le proprie energie in modo da essere un punto di riferimento e di sostegno lungo il cammino della vita. Per lui il modello è Gesù, che si mette accanto a due discepoli che erano sulla via per Emmaus, cammina insieme con loro interrogando e spiegando, riaccendendo una fiamma ormai quasi spenta nel cuore, sino a giungere alla condivisione di un pane. La «compagnia»!

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* papa Francesco ha scritto delle pagine molto belle sull'«arte dell'accompagnamento», descrivendola come «un togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro» (n. 169). Oggi più che mai, in una situazione che il Papa descrive come paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri al punto da essere spudoratamente malata di curiosità morbosa, tutti, anche nella Chiesa «abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge» (n. 171). L'accompagnamento, scrive il Papa, è un tratto caratteristico di una *Chiesa in uscita* che «accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica» (n. 24).

Accompagnare verso una fede adulta implica sempre l'attenzione a tre dimensioni, o aspetti. La dimensione personale, anzitutto: ossia accompagnare la crescita/maturazione della vita di fede nel singolo credente. Il secondo aspetto è quello ecclesiale, che comporta semplicemente (ossia essenzialmente) questa convinzione: la dimensione comunitaria della fede adulta è di fatto la condizione di quella personale. In termini più diretti: non è possibile una fede personale adulta dentro una comunità cristiana non adulta!

Un terzo elemento di cui nell'accompagnamento bisogna tenere conto è quello culturale. Scrive fr. E. Biemmi: «per maturità culturale della fede possiamo intendere lo stato della fede quando questa può essere vissuta dai cristiani e socialmente percepita dai non cristiani come culturalmente abitabile, vale a dire intellettualmente sensata e umanizzante, sia nei riguardi dell'individuo che della società». È, in definitiva, quello che ci domanda papa Francesco, quando nella sua prima lettera enciclica, la *Lumen fidei*, scrive che la fede «non si configura solo come un cammino, ma anche come l'edificazione, la preparazione di un luogo nel quale l'uomo possa

abitare insieme con gli altri» (n. 50). Ho fiducia che tutto questo, con l'aiuto del Signore, si possa compiere e vivere nella nostra Chiesa di Albano.

Albano, 1 dicembre 2013 – Prima Domenica di Avvento

✠ Marcello Semeraro

PREMESSA

IL SOFFIO CHE CONFERMA

1. M'introduco citando un testo di sant'Ambrogio, vescovo di Milano nel IV secolo e dottore della Chiesa. È una testimonianza importante perché mostra come già per quel tempo sia possibile riconoscere la presenza di un rito che, strettamente collegato alla celebrazione del Battesimo, prelude al nostro sacramento della Confermazione.

Al Battesimo segue un sigillo spirituale (*spiritalis signaculum*), poiché dopo il bagno del Battesimo non rimane che raggiungere il compimento (*ut perfectio fiat*), quando all'invocazione del Vescovo viene infuso lo Spirito Santo, «Spirito di sapienza e d'intelletto, Spirito di Consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito di santo timore», che sono come le sette virtù dello Spirito¹.

Ne ricaviamo alcune indicazioni: anzitutto che alle radici della Confermazione c'è la liturgia battesimale; in secondo luogo che il Battesimo non è un «atto chiuso», pienamente compiuto nel gesto dell'acqua, ma è un gesto sacramentale aperto a sviluppi ulteriori rituali, cui la tradizione ecclesiale riconosce un carattere sacramentale². Ne deduciamo, infine, l'espressione «sigillo spirituale» che ritroviamo nella formula sacramentale: «... ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono».

«Sigillo» (in greco *sphraghis*) è un termine caratteristico della teo-

¹ SANT'AMBROGIO, *De sacramentis* 3, 2, 8: PL 16, 434.

² Cf. P. CASPANI, *Rinascere dall'acqua e dallo Spirito. Battesimo e cresima sacramenti dell'iniziazione cristiana*, EDB 2009, 225-226. È, questo, un punto molto importante per quanto sarà detto riguardo al tema della Confermazione come «Battesimo che continua».

logia paolina dello Spirito Santo: «avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità» (*Ef* 1, 13-14; cf. 4, 30). Nel testo ambrosiano include l'idea di un «perfezionamento, che la tradizione teologica occidentale ha sviluppato nell'adagio teologico, che dice in latino: *confirmatio baptismus perficitur*. La Confermazione porta a compimento la grazia del battesimo³.

2. La medesima energia perfezionatrice è riferita allo Spirito Santo da un testo di san Basilio, dal quale è tratta l'espressione che dà il titolo a questo documento normativo, col quale si conclude la tappa di riflessione e di studio che ci ha veduto tutti seriamente impegnati nell'anno pastorale 2012-2013 sul tema del «Catecumenato crismale».

L'opera cui faccio riferimento è il trattato sullo Spirito Santo, di grande rilievo perché apre la strada alle definizioni del Concilio di Costantinopoli del 381 sulla divinità dello Spirito Santo. È una sorta di testamento spirituale nel quale san Basilio fa la sua confessione di fede trinitaria:

Non si tratta della parola, che è significativa modulazione dell'aria, proferita dagli organi fonetici; né del soffio che è alito della bocca, espirato dagli organi respiratori, ma della Parola che era in principio presso Dio ed è Dio, e del Soffio della bocca di Dio, ossia lo Spirito di verità che procede dal Padre. Tu comprendi, allora, che sono tre: il Signore che progetta, la Parola che crea, *il Soffio che conferma*⁴.

³ L'attuale formula sacramentale nel Rito della Confermazione è desunta dalla tradizione bizantina. Essa ripropone il tema del «sigillo dello Spirito Santo» inteso, secondo diversi autori, come dono perfetto di una realtà già cominciata: la configurazione dell'uomo a Cristo. Il termine *sigillo* «riceve così la sua forza, sia come modello conclusivo di un processo, sia come visibilità perfetta di una realtà spirituale», P. TENA, D. BOROBIO, *I sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo e confermazione*, in D. BOROBIO (a cura di), «La celebrazione della Chiesa. 2. I Sacramenti», LDC, Leumann 1994, 162.

⁴ SAN BASILIO, *De Spiritu Sancto*, 38: PG 32, 136. Il verbo cui ricorre è *stereoō*, che torna pure nel NT per indicare il rafforzamento della fede nelle comunità (cf. *At* 16,5).

Questa, dunque, è l'opera propria dello Spirito, dice san Basilio: *dare fermezza, stabilità, vigore, solidità*. La sua opera non è quella di fare una cosa nuova, ma quella di fare «nuova» una realtà che già esiste. Ed è proprio in questo senso che l'opera dello Spirito nella Confermazione può essere applicata al Battesimo: conserva e rende stabile la vita nuova donata nel Battesimo:

- il Padre da sempre l'ha progettata per noi (cf. *Ef* 1, 3-6);
- Cristo Signore ce l'ha donata col perdono delle colpe secondo la ricchezza della sua grazia e facendoci eredi (cf. *Ef* 1, 7-13a);
- con lo Spirito ci è dato il *sigillo* dello Spirito «il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria» (*Ef* 1, 13b-14).

IL SOFFIO DI DIO

3. Per parlare dello Spirito, san Basilio fa ricorso all'immagine del «soffio». Non deve meravigliarci. In fondo è sempre il significato della parola «spirito». Nella lingua greca, che è quella in cui è scritto il Nuovo Testamento – lo «spirito» è detto *pneuma*, che vuol dire, appunto, soffio, respiro, vento; designa, insomma, una delle forze più elementari della natura e, perciò, anche il principio della vita. In quanto Dio della vita, anche Dio ha uno *pneuma*. Per questo, nel Nuovo Testamento è spesso chiamato «santo». Analogamente si potrebbe dire del termine latino *spiritus*, da cui giunge nella nostra lingua italiana.

Se, però, volessimo arretrare nella lingua ebraica, allora ci incontreremmo il più delle volte con la parola *ruach*, che qui è di genere femminile. Anche in questo caso il significato è quello di *vento*. Non, però, di un soffio debole ed evanescente, bensì di un vento forte e, perciò, portatore di vita, giacché in Oriente il vento è spesso portatore della pioggia benefica. Potrebbe trattarsi pure di un uragano e, dunque, di un elemento dal risvolto misterioso e tremendo. Da qui si sviluppa un significato spirituale della *ruach*. Essa diventa così, nell'uomo, espressione del suo principio vitale. Anche Dio ha

una *ruach* nel senso che ha una potenza di vita: quello che ha di più intimo⁵, ma pure la sua forza d'intervento sull'uomo⁶.

È noto il testo del vangelo secondo Giovanni: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (3,8). Per aiutare Nicodemo ad aprirsi al mistero della nuova nascita *da acqua e da Spirito* Gesù ricorre a una immagine, che ha – come accennato – delle radici bibliche e riprende la parola «spirito» nel suo originario significato di «vento». Per l'uomo biblico, dalle scarse nozioni meteorologiche, il vento è un'entità misteriosa: se ne percepisce il rumore («la voce»), cioè la presenza, ma non se ne può conoscere l'origine e il termine. Il vento sfugge alla presa dell'uomo. Così è lo Spirito.

DOVE LO SPIRITO SOFFIA

4. Lo Spirito, come il vento, soffia dove vuole. Ciò vuol dire che il principio del suo operare è la grazia. «La volontà dello Spirito non è arbitrio», avverte Benedetto XVI:

È la volontà della verità e del bene. Perciò non soffia da qualunque parte, girando una volta di qua e una volta di là; il suo soffio non ci disperde ma ci raduna, perché la verità unisce e l'amore unisce. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù Cristo, lo Spirito che unisce il Padre col Figlio nell'Amore che nell'unico Dio dona ed accoglie⁷.

Ci sono, però, due *luoghi* sui quali in modo tutto speciale lo Spirito dimora e fiorisce. Sono *Cristo e la Chiesa*, che è il suo corpo. Gesù nasce come vero uomo per opera dello Spirito Santo e la sua umanità è santificata dallo Spirito:

⁵ Cf. Is 40,13: «Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito?».

⁶ Cf. Is 42,1: «Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni».

⁷ BENEDETTO XVI, *Omelia* del 3 giugno 2006.

Quando l'ora della splendida misericordia di Dio portò sulla terra fra noi il Figlio unigenito nella natura umana, cioè un uomo nato da una donna secondo le predizioni delle Sacre Scritture, colui che è Dio e Padre concesse di nuovo lo Spirito e lo ricevette per primo il Cristo, come primizia della natura umana totalmente rinnovata. Lo attesta Giovanni quando dichiara: «Ho visto lo Spirito scendere dal cielo e posarsi sopra di lui» (*Gv* 1,32)⁸.

Dalla sorgente che è Cristo, lo Spirito zampilla sulla Chiesa. Essa, come dice sant'Ippolito di Roma, è «il luogo dove fiorisce lo Spirito»⁹. Lo Spirito abita nella Chiesa come in un tempio. È all'origine di tutti i suoi gesti, dai più umili e semplici ai più solenni; vive nel cuore di ogni fedele attestandone la dignità filiale donata nel Battesimo.

Lo Spirito [...] attualizza nella Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi l'unica Rivelazione portata da Cristo agli uomini, rendendola viva ed efficace nell'animo di ciascuno: «Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14, 26).

[Lo Spirito] agisce nella Chiesa sia sacramentalmente, soprattutto mediante la *Confermazione*, sia attraverso molteplici carismi, compiti e ministeri da Lui suscitati per il bene di essa: «Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi (cf. *1Cor* 12, 1-11). Fra questi doni viene al primo posto la grazia degli Apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cf. *1Cor* 14). Ed è ancora lo Spirito stesso che, con la sua forza e mediante l'intima connessione delle membra, produce e stimola la carità tra i fedeli». Lo Spirito è anche per la nostra epoca *l'agente principale della nuova evangelizzazione*. Sarà dunque importante riscoprire lo Spi-

⁸ CIRILLO ALESSANDR., *Commentarius in Joannem* V, 2: PG 73,751.

⁹ IPPOLITO, *Traditio Apostolica*, 35.

rito come Colui che costruisce il Regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo, animando gli uomini nell'intimo e facendo germogliare all'interno del vissuto umano i semi della salvezza definitiva che avverrà alla fine dei tempi¹⁰.

LO SPIRITO SOFFIA NEI SACRAMENTI DELLA CHIESA

5. Ascoltiamo in che modo san Bonaventura commentava il racconto della morte del Signore nel vangelo secondo Giovanni:

Perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (*Gv* 19,37), per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato con la lancia, così che, scaturendone sangue e acqua, si effondesse il prezzo della nostra salvezza. Lo sgorgare da una simile sorgente, cioè dal segreto del cuore, dà ai sacramenti della Chiesa la capacità di conferire la vita eterna ed è, per coloro che già vivono in Cristo, bevanda di fonte viva «che zampilla per la vita eterna» (*Gv* 4,14)¹¹.

Bellissimo questo particolare mistico: i Sacramenti scaturiscono dal «segreto del cuore» di Cristo ed è perciò che hanno un'energia salvifica efficace ancora oggi per noi. Quel che san Bonaventura descrive non è una sua particolare dottrina, ma è tradizione unanime della Chiesa fin dai primi secoli.

La Chiesa può a buon titolo essere considerata come «sacramento» originario, o primordiale dell'*effusione dello Spirito*. I suoi Sacramenti, poi, sono come gli speciali canali attraverso i quali la vita dello Spirito circola nella Chiesa. Si dirà, anzi, che la dottrina teologica dei Sacramenti è intimamente connessa a quella dello Spirito Santo.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente* circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000 (10 nov. 1994), n. 44-45.

¹¹ SAN BONAVENTURA, *Lignum vitae. De mysterio passionis*, 30.

Parlando della Confermazione, nel linguaggio comune talvolta si dice che è «il Sacramento che dona lo Spirito». Ciò è vero solo parzialmente e deve, ad ogni modo, essere spiegato. *Tutti i Sacramenti*, infatti, *sono frutto dello Spirito e donano lo Spirito*. Tutti, però, lo fanno, secondo una modalità speciale, loro propria. Non che sia «diverso» lo Spirito operante nei Sacramenti; diverso, piuttosto, è l'effetto d'incorporazione a Cristo e alla Chiesa, che la grazia propria di ciascun Sacramento produce¹². Vediamolo più nel dettaglio almeno per i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

6. Il Battesimo, anzitutto. Il quarto vangelo individua nel flusso dell'acqua che sgorga dal costato aperto del Crocifisso il dono messianico dello Spirito. Il Battesimo è il sacramento tipico di questo dono. *Nascere dall'acqua e dallo Spirito* (cf. *Gv* 3,5) è nascere dallo Spirito, di cui l'acqua battesimale è il segno. «Siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo», scrive san Paolo (*1Cor* 12,13).

Il Battesimo è il rito dell'*inizio*. In che senso? Anche la nascita alla vita terrena è un inizio, ma dell'invecchiamento! Appena nato, ciascuno di noi si allontana dalla sua novità. La nascita battesimale, al contrario, è una costante apertura sull'avvenire. *Il battezzato è in un permanente stato di nascita e non esce mai dal bagno della sua rigenerazione*. Il tempo cristiano è un fiume che scorre verso la sua sorgente. Anche il battezzato è una persona che cammina non verso la morte, ma verso la sua nascita definitiva¹³. Così l'intende Paolo, quando scrive: «Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e

¹² Sulla natura della grazia sacramentale, cf. M. SEMERARO, *Il Risorto tra noi. Origine, natura e funzione dei sacramenti*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992, 128-133: «La grazia sacramentale è la forma che la grazia sacramentale assume nella vita del credente, come grazia propria che è legata al segno sacramentale ... analogamente a come l'unico Vangelo di Cristo è integralmente presente in ciascuno degli scritti neotestamentari così l'unica grazia santificante è presente nella grazia offerta da ogni sacramento» (*Ivi*, 132-133).

¹³ Perciò la tradizione cristiana ricorre all'espressione *dies natalis* per indicare non il giorno della nascita, bensì, con uno slittamento semantico, quello della morte. La prima testimonianza della formula si trova riguardo al martirio di san Policarpo (cf. EUSEBIO, *Hist. Eccl.* IV, 15). La prima attestazione in Occidente si ha con TERTULLIANO, *De Corona militis* 3,3,3: *PL* 2, 78.

soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli» (*Rm* 8, 22-23).

Andiamo più a fondo. In prospettiva teologica, l'infanzia non è affatto l'impalcatura provvisoria di una vita, che poi si smonta quando si raggiunge l'età adulta. Essa, al contrario, è il tempo

che ci viene incontro quale momento interno dell'unico perfezionamento stabile dell'unico tempo dell'esistenza, che noi chiamiamo eternità dell'uomo salvato e redento. Noi non perdiamo l'infanzia come qualcosa che resta sempre più dietro di noi, che camminiamo nel tempo, ma andiamo ad essa incontro come alla realtà che è stata costruita nel tempo e permanentemente salvata ... noi non ci andiamo allontanando dall'infanzia, ma ci muoviamo verso l'eternità di questa infanzia, verso il suo definitivo valore davanti a Dio¹⁴.

A queste affermazioni fa da sfondo la parola del Signore: «In verità vi dico: se non vi convertirate e non *diventerete come i bambini*, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque *diventerà piccolo* come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (*Mt* 18,3-4). Le parole di Gesù sono un invito a capovolgere i parametri valutativi mondani, a rovesciare le prospettive aprendosi a nuovi orizzonti. In breve, a convertirsi.

Felici i bambini, dunque, perché sono altri rispetto al mondo. Felici i bambini, perché sono piccoli come un granello di senape. Felici i bambini perché la loro grandezza è nascosta, come un tesoro, dentro la pienezza del cuore, l'esultanza, il pianto. Felici i bambini perché creano cose nuove. Felici i bambini perché cominciano e perché sanno ricominciare. Felici i bambini perché basta nulla a salvarli – anche se basta nulla anche a ucciderli. Felici i bambini perché sono le più imperfette creature. E felici quelli che diventano come loro¹⁵.

¹⁴ K. RAHNER, *Pensieri per una teologia dell'infanzia*, in IDEM, «Nuovi Saggi», II (*Saggi di spiritualità*), Paoline, Roma 1968, 398-399.

¹⁵ G. CARAMORE, *Come un bambino. Saggio sulla vita piccola*, Morcelliana, Brescia 2013, 188.

Il grande valore di quest'infanzia sta nel fatto che essa merita di essere ritrovata e ottenuta come *figliolanza divina* nell'ineffabile futuro:

Nei bambini c'è un uomo che deve affrontare la meravigliosa avventura di restare sempre bambino, di diventare sempre più bambino, di realizzare, in questa infanzia, sentita come dovere di maturazione, la sua figliolanza divina¹⁶.

In tale dinamismo filiale lo Spirito è all'opera. Egli lavora perché nel Figlio eterno siano sempre generati nuovi figli e cresca così «quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo»¹⁷. *Il Battesimo*, dunque, è già *sacramento della comunicazione dello Spirito*: senza l'effusione dello Spirito, infatti, non sarebbero concepibili il perdono dei peccati, la rinascita, la giustificazione, la santificazione e l'orientamento verso la confessione della fede operati dal Battesimo.

7. La Confermazione. Affinché la grazia battesimale sia conservata nella sua novità e possa dispiegare integre nel tempo tutte le sue potenzialità ed energie, la Chiesa dispone di un altro sacramento: la Confermazione. È un punto su cui avremo modo di tornare.

Scrivo che l'opera dello Spirito non è quella di fare cose nuove, ma di conservare «nuova» una realtà che già esiste. Anche per la Confermazione rispetto al Battesimo, potremmo dire che lo Spirito *non aggiunge nulla, ma conferma tutto*: «la sua grazia è la grazia del battesimo, ma nel dispiegamento del suo dinamismo»¹⁸! Ciononostante la Confermazione possiede una sua identità sacramentale.

Per orientare sin dal principio la nostra riflessione, diremo subito che nella Confermazione il dono dello Spirito viene rafforzato specialmente in ordine a specifiche situazioni storiche, che prima,

¹⁶ RAHNER, *Pensieri per una teologia dell'infanzia*, 416. Cf. M. SEMERARO, *Dalla sponsalità alla figliolanza*, «il Regno- Documenti» 13/2013, 419-424.

¹⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* su la Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 39.

¹⁸ F.-X. DURRWELL, *Lo Spirito Santo alla luce del mistero pasquale*, Paoline, Roma 1985, 117: «È per questo che, lungo la storia della teologia, si è potuto attribuire alla confermazione la maggior parte degli effetti propri del battesimo».

o poi chiamano sempre la nostra libertà a scegliere e a decidere in maniera conforme alla condizione filiale instaurata nel Battesimo.

A ben vedere, la nostra condizione di «figli» è quella che originariamente ci segna nella nostra vicenda terrena. È un segno inciso nel nostro stesso essere, a prescindere dall'intensità della nostra consapevolezza. Scriveva H. U. v. Balthasar:

se prendo sul serio il mio «essere-io» è allora chiaro che con la mia introspezione mai potrò raggiungere la mia propria origine. E allora, se tutto non deve precipitare nell'abisso del caso senza senso, c'è una sola possibile conclusione: da qualche parte sono stato donato a me stesso. Non solo dato temporaneamente in prestito (poiché, nonostante tutti i miei cambiamenti, rimango realmente sempre lo stesso Io), ma donato. Affidato a me stesso. Nessuna filosofia, nessuna visione del mondo che prenda sul serio, senza falsarla, l'esperienza di sé della singola persona può contestare questa idea¹⁹.

R. Guardini non la pensava diversamente, esprimendosi in termini più teologicamente allusivi: «Al principio della mia esistenza sta un'iniziativa, un Qualcuno, che ha dato me a me stesso»²⁰. Se questo è vero, è sempre prevedibile che accadano a ciascuno delle situazioni esistenziali nelle quali tale consapevolezza della figliolanza (che pure è sempre condizione del nostro vivere, giacché nessuno è esente dall'essere «figlio») emerge in forma più chiara e consapevole sino ad esigere scelte concrete. Analogamente accade per la condizione filiale cristiana ed è proprio allora che c'è la parola di grazia della Confermazione²¹.

8. L'Eucaristia è, anch'essa, sacramento dello Spirito Santo perché è il sacramento della Pasqua di Cristo, da cui scaturiscono fiumi di acqua viva. È, come scrive Paolo, «nutrimento spirituale» (*1Cor*

¹⁹ H. U. VON BALTHASAR, *Pregare*, Nova Millennium Romae [2009], 10-11.

²⁰ R. GUARDINI, *Accettare se stessi*, Morcelliana, Brescia 1993, 13.

²¹ Cf. K. RAHNER, *Il libro dei Sacramenti*, Queriniana, Brescia 1977, 34-43. Cf. pure IDEM, *Chiesa e Sacramenti*, Morcelliana, Brescia 1973, 51-57.

10,3). È, infatti, nella forza dello Spirito che l'Eucaristia viene celebrata ed è proprio la forza dello Spirito che l'Eucaristia diffonde nella Chiesa.

Peraltro, lo stesso Spirito, che santifica le offerte mutandole nel corpo e nel sangue del Signore, compie la sua epiclesi sulla Chiesa trasformandola in corpo di Cristo²². A motivo dell'Eucaristia, la Chiesa diviene spazio dello Spirito, come scrive sant'Ireneo di Lione:

Alla Chiesa, infatti, è stato affidato il Dono di Dio, come il soffio alla creatura plasmata, affinché tutte le membra, partecipandone siano vivificate; e in lei è stata deposta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo, pegno di incorruttibilità, *conferma* della nostra fede e scala della nostra ascesa a Dio. Infatti «nella Chiesa – dice – Dio pose apostoli, profeti e dottori» e tutta la rimanente operazione dello Spirito. Di Lui non sono partecipi tutti quelli che non corrono alla Chiesa, ma si privano della vita a causa delle loro false dottrine ed azioni perverse. Perché dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia²³.

La Chiesa, cui è necessario *accorrere* per essere partecipi dello Spirito, non è un'entità astratta, ma un mistero di grazia che diventa realtà e che – come ricorda il Concilio Vaticano II – si manifesta visibilmente specialmente nelle assemblee eucaristiche presiedute dai legittimi pastori²⁴. Anzi, è proprio in vista della partecipazione piena a quest'assemblea eucaristica – specialmente quando è riunita nel *Giorno del Signore* – che la Confermazione dà «perfezione» al Battesimo.

²² «Dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito» (*Preghiera Eucaristica* III e formule analoghe nelle Preghiere II e IV).

²³ IRENEO, *Contro le Eresie* III, 24, 1 (ed. E. Bellini, Jaca Book, Milano 1981, 295-296).

²⁴ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa, n. 26.

9. La riflessione potrebbe proseguire riguardo agli altri Sacramenti. Ci fermiamo qui poiché al momento importa mettere in evidenza l'opera dello Spirito specialmente nei Sacramenti della Iniziazione cristiana.

Per quanto segue si avranno come principali testi di riferimento dottrinale, liturgico e canonico:

1. PAOLO VI, Costituzione apostolica *Divinae consortium naturae* sul sacramento della Confermazione (15 agosto 1971).
2. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Parte II, Sezione seconda, Capitolo secondo (*Il sacramento della Confermazione*), nn. 1285-1314 (= CCC).
3. RITUALE ROMANO, *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti* (ed. tipica 1972; vers. italiana 1978).
4. RITUALE ROMANO, *Rito della Confermazione* (ed. typ. 22 agosto 1971; vers. it. 29 aprile 1972) (= RC).
5. CODICE DI DIRITTO CANONICO (1982), Libro IV, parte I, Titolo II (*Il sacramento della Confermazione*), cann. 879-896.
6. DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Celebrazione del sacramento della Confermazione*. Istruzione pastorale I (3 giugno 2001); Istruzione pastorale II (5 giugno 2011): *Enchiridion Albanum* 225-231; 233-241.
7. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, nn. 679-683.
8. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sarete miei testimoni. Catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi di 11-12 anni*.
9. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Vi ho chiamato amici. Catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi di 12-14 anni*.

APPENDICE

LA DISCIPLINA DIOCESANA

ISTRUZIONE PASTORALE (I)

Promulgata il 3 giugno 2001 dal Vescovo Agostino Vallini

1. Il 1° Marzo 1998, Mons. Dante Bernini, mio venerato Predecessore, inviò alla Diocesi un documento intitolato *Indicazioni pastorali per la celebrazione del sacramento della Confermazione*.

Si tratta di un atto magisteriale e normativo del Vescovo che, prendendo motivo dalla preparazione al Giubileo e particolarmente dall'anno dedicato "alla riscoperta della presenza e dell'azione dello Spirito Santo, che agisce nella Chiesa sacramentalmente, soprattutto mediante la Confermazione" (T.M.A.,n.45), ha stabilito in forma organica gli orientamenti pastorali circa la preparazione e la celebrazione del sacramento della Confermazione nella nostra Diocesi.

Il documento presentava gli itinerari di preparazione degli adolescenti e degli adulti, la durata di essi, la funzione dei padrini e delle madrine, i tempi, i luoghi e i suggerimenti opportuni per una corretta e degna celebrazione.

2. Siamo ormai tutti convinti che i sacramenti dell'iniziazione cristiana non siano da considerare momenti a se stanti di vita religiosa, ma tappe importanti di un processo globale formativo attraverso il quale si diventa cristiani; processo che costituisce appunto l'*ini-*

ziazione cristiana. Si tratta di un cammino disteso nel tempo volto all'esperienza di vita cristiana che muovendo dal primo annuncio della fede, finalizzato a suscitare la stessa fede, attraverso la catechesi, la liturgia e i sacramenti, educa ed inserisce il cristiano nel mistero pasquale di Cristo e nella vita della Chiesa, fino all'impegno della testimonianza e del servizio. La forma di questo itinerario è quella del «catecumenato».

In questa sapiente pedagogia cristiana, da articolare in momenti successivi e graduali, assume importanza decisiva il sacramento della Confermazione, da non considerare più come scadenza temporale predeterminata, bensì quale tappa dello sviluppo della vita di fede ed ecclesiale.

L'esperienza però ci dice che l'ammissione a questo sacramento segna il momento critico dell'iniziazione cristiana, perché molto spesso, malauguratamente, in assenza dell'azione educativa alla fede da parte della maggioranza delle famiglie che lo chiedono per i loro figli, la celebrazione della Confermazione è l'ultima preziosa occasione per un vero itinerario di riscoperta del Battesimo e per la scelta di vita cristiana consapevole.

In questo primo anno di ministero episcopale nella Chiesa di Albano, nel corso del quale ho celebrato in molte Parrocchie e per parecchi gruppi di candidati questo sacramento della "maturità cristiana", ho potuto apprezzare il lavoro pastorale svolto dai Parroci e dai catechisti e di gioire con loro per celebrazioni veramente degne, ma in non pochi casi ho dovuto constatare, insieme con gli stessi pastori di anime, che esistono alcuni aspetti problematici riguardanti il cammino di preparazione e le stesse celebrazioni, che meritano di essere riconsiderati e precisati. È questo lo scopo della presente *Istruzione pastorale*.

3. Un primo problema riguarda *l'età dei cresimandi*. La stragrande maggioranza di essi sono appena adolescenti, dunque di un'età che si aggira tra i 12 e i 14 anni e più di qualche volta anche di età inferiore.

Dell'età della celebrazione si parla in più punti del documento

Indicazioni pastorali. Al n. 5 si dice che: «Coloro che chiedono la Cresima prima di aver compiuto i quattordici anni vanno inseriti in tale itinerario con i pari età...»; al n. 7 si afferma che «coloro che hanno compiuto quattordici anni e che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Cresima ... devono essere inseriti in un cammino con metodo e stile di tipo catecumenale»; infine al n. 11 si stabilisce: «Secondo le indicazioni della CEI, non si scenda sotto i dodici anni di età per la celebrazione della Cresima, si incoraggi anzi a ricevere il sacramento nell'età del primo biennio delle scuole superiori (14-16 anni)».

L'applicazione di questi orientamenti ha consentito legittimamente di ammettere alla celebrazione della Confermazione in un arco di età tra i 12 e i 16 anni.

Le ragioni sono da ricercare anzitutto nell'itinerario di preparazione alla prima ammissione alla Mensa Eucaristica, iniziato molto presto e proseguito con un biennio di preparazione alla Confermazione, che si conclude a quell'età.

In secondo luogo, la scelta della prima adolescenza o ad essa prossima, è voluta dai Parroci per non perdere i ragazzi dopo la Prima Comunione e per accompagnarli fino al traguardo della Confermazione con quattro anni di catechesi continua, sperando di averli poi per sempre nella comunità parrocchiale.

I riscontri purtroppo non sono confortanti, perché la maggioranza dei cresimati si allontanano progressivamente dalla partecipazione alla vita sacramentale e dalla comunità ecclesiale, risucchiati dalla mentalità dominante e molto spesso dall'esempio negativo delle loro famiglie, lontane dalla pratica religiosa, con difficili prospettive di recupero. Il grave problema pastorale dunque, quello di vedere accrescere le comunità parrocchiali con l'ingresso stabile e la partecipazione attiva di coloro che sono stati "confermati", non trova dolorosamente una soluzione soddisfacente.

Così, senza volerlo, vengono meno gli obiettivi propri della preparazione e della celebrazione di questo importante sacramento, sintetizzati con queste parole dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «La preparazione alla Confermazione deve mirare a condurre il cristiano ad una più intima unione con Cristo, verso una familiarità

più viva con lo Spirito Santo, la sua azione, i suoi doni e le sue motivazioni, per poter meglio assumere le responsabilità apostoliche della vita cristiana» (CCC, n.1309).

Un'età troppo giovane non permette un itinerario che conduca il candidato a maturare una mentalità di fede, l'incontro e l'accoglienza di Gesù Cristo nella Chiesa, una coscienza vocazionale orientata a scelte definitive di vita ed un'esperienza di "adulto nella fede".

Per questi motivi sembra opportuno innalzare l'età della celebrazione della Confermazione. Pertanto dispongo che *a partire dall'anno pastorale 2004 l'età sia fissata non al di sotto dei 15 anni*, rendendo obbligatorio quanto veniva incoraggiato nel documento *Indicazioni pastorali*, n. 11.

[...]

4. L'innalzamento dell'età per la celebrazione della Confermazione lascia aperte due importanti questioni pastorali. La prima riguarda le modalità della preparazione specifica alla Confermazione; la seconda, cosa fare nell'intervallo tra la celebrazione del sacramento della Penitenza e quella della Messa di Prima Comunione e l'inizio della preparazione per la Confermazione, allo scopo di non disperdere i ragazzi che hanno frequentato assiduamente i gruppi catechistici.

Quanto alla prima questione, partendo dal concetto stesso di iniziazione cristiana, sopra ricordato, dovremmo tenere presente l'obiettivo che la Confermazione persegue, che è quello di configurare più profondamente il battezzato, segnato dal sigillo dello Spirito, a Cristo, profeta, sacerdote e re e abilitarlo a spandere, con la testimonianza della vita, il buon profumo di Cristo.

Per il raggiungimento di questo scopo, la proposta formativa a ragazzi adolescenti che cominciano l'itinerario specifico verso la Confermazione deve essere quella di una tappa di un cammino di tipo catecumenale. Questo cammino, differenziando contenuti e metodo secondo i bisogni dei cresimandi, sarà chiaramente finalizzato a rimotivare la scelta di fede per condurli ad una adesione consapevole e globale a Gesù Cristo e al conseguente impegno di vita cristiana ed ecclesiale. L'Ufficio Catechistico Diocesano offrirà

ai Parroci la collaborazione necessaria, sia a livello di sostegno ai catechisti sia presentando gli strumenti opportuni, affinché gradualmente il suddetto obiettivo si possa realizzare.

Quanto alla seconda questione, cioè al rischio della dispersione dei ragazzi negli anni che intercorrono tra l'ammissione alla Mensa eucaristica e il momento della celebrazione della Confermazione, appare conveniente suggerire itinerari ancora una volta in stile di catecumenato, da articolare nei modi e forme più fruttuose.

Sul presupposto che l'itinerario per l'ammissione alla Mensa eucaristica abbia creato un rapporto di amicizia e di esperienza di fede con la comunità parrocchiale e particolarmente con i catechisti e con il gruppo di coetanei, sembra importante conservare il vissuto reale dei ragazzi e dunque la *vita di gruppo*. Sarà questo l'ambiente normale in cui essi potranno interiorizzare i valori della proposta cristiana ricevuta attraverso opportune attività. Così oltre il momento di catechesi permanente, utilizzando il Catechismo CEI proprio della loro età, da condurre ovviamente con una metodologia che superi il tradizionale modello scolastico della lezione, ai ragazzi siano offerti spazi concreti di impegno nella comunità parrocchiale con attività di animazione, di servizio liturgico, di volontariato di carità, di sviluppo culturale e ricreativo. L'oratorio può essere uno strumento prezioso per il raggiungimento di questo scopo.

5. Di primaria importanza sarà la figura degli animatori, dotati di personalità equilibrata e matura, buona capacità comunicativa, una forte carica di simpatia, passione educativa e, soprattutto, la disponibilità a tenere un contatto personale con i ragazzi. A questo scopo potranno essere di grande aiuto alle Parrocchie gli *Itinerari di formazione degli operatori pastorali*, per la preparazione di idonei animatori.

È da segnalare ed incoraggiare ancora la lodevole decisione presa da alcune parrocchie di affidare il compito di animatori e di catechisti non più a singoli ma a coppie e di affiancare ai catechisti coppie di genitori. È di grande giovamento ai ragazzi offrire loro modelli di vita familiare e cristiana, in assenza spesso dei genitori.

Discorso analogo, con gli opportuni adattamenti riguardanti l'età e il grado di preparazione, dovrà essere fatto per il dopo-Cresima, incoraggiando i giovani a dar vita o ad inserirsi nei diversi gruppi parrocchiali.

6. La *preparazione degli adulti* (18 anni in poi). La quasi totalità degli adulti che chiedono il sacramento della Confermazione è costituita da giovani fidanzati in prossimità della celebrazione del sacramento del Matrimonio.

In molti casi la preparazione alla Confermazione è da essi considerata come un adempimento in più, al quale si mostrano poco disposti, anche per la ristrettezza del tempo disponibile. Generalmente sono del tutto disinformati circa l'importanza di questo sacramento. Ne consegue che la preparazione alla Confermazione rischia di essere ridotta a qualche colloquio con il Parroco o con un catechista, oppure ad essere confusa con gli incontri prematrimoniali.

A questi nubendi dev'essere proposto un congruo tempo di rievangelizzazione per un esigente cammino di conversione, di catechesi per una crescita nella fede e per una adeguata preparazione alla celebrazione dei due sacramenti, della Confermazione e del Matrimonio. Si potrà procedere secondo una linea di progressione, dalla presa di coscienza del Battesimo, al significato ed impegno della Confermazione, all'Eucaristia culmine e fonte della vita cristiana personale e comunitaria, per poi approfondire la vocazione al Matrimonio e ai suoi impegni familiari, ecclesiali e sociali.

[...]

Come per i catecumeni, la preparazione segue le indicazioni del IV capitolo dell'*Ordo Initiationis christianae adultorum*, espresse già nel documento *Indicazioni pastorali*, n. 7.

I cresimandi adulti vengano affidati a catechisti particolarmente esperti che li accompagnino come amici e li introducano alla comprensione vitale del mistero di Cristo e della presenza e azione dello Spirito Santo. Nella misura del possibile siano accolti in gruppi di giovani famiglie o in gruppi ecclesiali in cui possano fare una adeguata esperienza di Chiesa.

Se la data delle nozze non permette l'itinerario sopra detto, il Parroco chieda all'Ordinario diocesano la facoltà di celebrare il sacramento del Matrimonio, differendo la celebrazione della Confermazione al compimento dell'itinerario, come già stabilito nel documento *Indicazioni pastorali*, n. 8.

7. [Sostituito con la Istruzione II]

8. I Parroci, che con il Vescovo sono corresponsabili della vita cristiana dei loro fedeli, diano sempre grande rilievo pastorale alla celebrazione del sacramento della Confermazione, vera “Pentecoste parrocchiale”, tappa solenne e significativa del cammino di tutta la comunità parrocchiale.

Fonti:

Vita Diocesana 2001/2, 66-73.

Enchiridion Albanum, 225 – 231.

ISTRUZIONE PASTORALE (II)

Promulgata il 5 giugno 2011 dal Vescovo Marcello Semeraro

In data 3 giugno 2001, solennità di Pentecoste, il Vescovo mio predecessore Agostino Vallini, pubblicava una «Istruzione pastorale» in materia di sacramento della Confermazione nel quale trattava alcune questioni relative all'età dei cresimandi e alla formazione degli operatori pastorali, come pure altre questioni circa la preparazione degli adulti (18 anni in poi) che domandano il sacramento della Confermazione. L'obbligatorietà di quanto ivi disposto è ancora oggi in vigore. Seguivano, al numero 7, alcune altre disposizioni per una *corretta celebrazione* di questo Sacramento, che è opportuno rivedere in alcuni dettagli e integrare con altre disposizioni riguardo alla figura del padrino.

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

La celebrazione del Sacramento della Confermazione è regolata dal *Rito della Confermazione*, i cui *Praenotanda*, insieme con l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, sono un punto di riferimento imprescindibile, solo a partire dal quale sarà possibile dare spazio ad altri elementi liberamente scelti a condizione che rispettino il significato dell'atto liturgico. Alla luce di questi testi si tenga dunque presente ciò che segue:

Il luogo proprio della celebrazione è la chiesa parrocchiale. Nelle parrocchie che prevedono più turni di celebrazione, il numero dei cresimandi sia proporzionato alla capienza del tempio, prevedendo al riguardo insieme con la presenza di parenti e di amici dei cresimandi, anche quella degli altri fedeli. È sempre proibito celebrare la Confermazione in santuari, o rettorie presenti nel territorio parrocchiale, come pure in cappelle di Istituti religiosi e private. Eventuali

casi particolari, relativi alla capienza della chiesa parrocchiale sono da sottoporsi alla approvazione scritta del Vescovo.

La celebrazione della Confermazione avvenga normalmente in un'assemblea festiva, possibilmente domenicale. Sono particolarmente indicate le Domeniche del tempo pasquale. Si evitino, invece, le solennità della Vergine Maria, le feste patronali e le giornate di festività civili non religiose.

Le Parrocchie comunichino all'inizio dell'anno pastorale le date in cui prevedono la celebrazione del Sacramento della Confermazione, in modo che si possa preparare il calendario e prevedere per tempo la presenza del Vescovo.

Il sacramento della Confermazione è amministrato in via ordinaria dal Vescovo diocesano. Egli è il «ministro originario» (cf. *Lumen Gentium*, n. 26; CCC 1313) della Confermazione, oltretutto amministrata col Santo Crisma da lui consacrato nella Messa Crismale. Può accadere, tuttavia, per la coincidenza di più celebrazioni dati la vastità del territorio Diocesano e il numero delle Parrocchie, che in casi specifici ciò gli sia impedito di farlo. È compito dell'Ufficio Liturgico Diocesano provvedere affinché la Confermazione sia amministrata da un altro Vescovo, oppure da un Sacerdote munito della necessaria facoltà, che in previsione di questi casi il Vescovo diocesano conferisce *ad tempus* e in forma scritta a uno o più presbiteri determinati, i quali nella Chiesa diocesana esercitano un ufficio particolare (come di vicario generale, vicario episcopale, vicario territoriale...: cf. *CIC* can 884; «Communications» 15 [1983], 186).

Quando la celebrazione avviene durante la Santa Messa domenicale il colore degli abiti liturgici sarà quello assegnato per le Domeniche del rispettivo tempo liturgico. Per la liturgia della Parola, i testi biblici siano sempre quelli della Domenica.

Quando la celebrazione non avviene in giorno di Domenica, a motivo dell'importanza e del significato della Confermazione per la Chiesa particolare le si darà sempre un carattere festivo e solenne. Si useranno i testi della Messa rituale; il cui colore delle vesti sarà il rosso, che può essere sostituito con vesti festive più preziose (cf.

OGMR, n. 346g). Le Letture si potranno prendere tutte, o in parte dalla Messa del giorno, o dal Lezionario proprio del *Rito della Confermazione*.

Il Parroco, i catechisti e le catechiste invitino i candidati al sacramento della Confermazione a usare abiti semplici, dignitosi appropriati alla celebrazione liturgica e al luogo sacro. Quale segno di ricordo del Battesimo, si potrà fare ricorso per i Cresimandi ad una candela accesa, da usare durante la processione all'Altare nei «Riti di Introduzione», durante la proclamazione del Santo Vangelo e durante il rinnovo delle Promesse Battesimali. Il Battesimo sarà pure ricordato dal cero pasquale acceso.

Durante la celebrazione, i Cresimandi siano disposti in modo da favorire un'intensa partecipazione; pertanto siano disposti nei pressi dell'Altare. Con loro saranno disposti pure il padrino, o la madrina.

In una celebrazione come questa dovrà prevedersi la presenza anche di fedeli che da molto tempo non partecipano all'Eucaristia: una liturgia «seria, semplice e bella» potrà essere per loro un implicito, ma efficace invito a tornare a vivere la Domenica come «giorno del Signore» e a una partecipazione attiva alla vita della Chiesa. Nei tempi della preparazione a questa Messa, pertanto, si invitino e si incoraggino non solo i genitori, ma pure i parenti, i padrini di Battesimo e agli amici ad accostarsi in tempo debito alla Confessione sacramentale. La stessa celebrazione sia, anche per questo, molto bene curata.

Per la proclamazione dei testi biblici del Lezionario, il canto del salmo responsoriale, o la recita dei versetti si potranno scegliere, non trascurando l'adeguata preparazione, dei genitori, o anche dei catechisti. La proclamazione della Parola di Dio non sia affidata ai Cresimandi.

Il Rito del Sacramento nelle sue varie parti coincida con il testo ufficiale approvato. Il Santo Crisma sia assolutamente quello consacrato nell'ultima Messa Crismale. Sia presentato in un'ampolla decorosa, che lo contenga in quantità adeguata nella sua forma liquida.

La presentazione dei singoli candidati mediante la chiamata per nome, può essere fatta dal Parroco (preferibilmente), oppure da un catechista. Essa manifesta il carattere personale dell'incontro col Vescovo, capo e padre della Chiesa diocesana, ulteriormente significato dal dialogo tra il Vescovo e il cresimando immediatamente prima della Crismazione.

Per la Crismazione i cresimandi si avvicinano singolarmente al Vescovo, avendo accanto il padrino che posa la destra sulla sua spalla e ne pronunzia il nome, a meno che non lo pronunzi spontaneamente il Cresimando stesso, secondo le istruzioni date al riguardo dal Parroco. Si potrà anche prevedere, per motivi di ordine, che sia il Vescovo stesso ad avvicinarsi ai singoli Cresimandi; anche in tal caso il padrino sia accanto al Cresimando.

Il segno di pace quando è offerto dal Vescovo al Cresimato, ha il carattere di un saluto pasquale; è pure un gesto di fraternità, che il Cresimato può allargare al suo Padrino.

Per la proclamazione delle intenzioni per la Preghiera universale, o «dei fedeli», alcune intenzioni potranno essere affidate a ragazzi che hanno celebrato il Sacramento della Confermazione. Nella proclamazione delle intenzioni (non si ecceda nel loro numero) si proceda equilibrando i quattro ambiti consueti: la Chiesa (universale e particolare), le necessità del mondo, le situazioni di sofferenza e povertà, il contesto locale e le circostanze che coinvolgono le persone presenti (nel caso, i Confermati coi loro genitori e famiglie).

La processione per la presentazione dei doni sia sobria e non accompagnata da commenti, o didascalie. Siano, perciò, presentati *soltanto* il pane nella pisside e il vino nell'ampolla apposita; si potranno aggiungere i fiori per adornare l'altare ed eventuali doni simbolici destinati alle sorelle e ai fratelli bisognosi, insieme con le offerte raccolte dai fedeli per le necessità della Chiesa.

Uno dei Sacerdoti concelebranti, quando c'è, si prepari ad aggiungere, al punto stabilito dalla Preghiera Eucaristica, l'apposita preghiera per i Cresimati.

Sia tralasciato anche in questa Messa, perché non previsto dalle norme liturgiche, l'esecuzione di un canto al momento dello scambio del segno della pace; dopo di esso, piuttosto, come ulteriore

preparazione all'incontro col Signore nella Comunione eucaristica, sia cantato l'*Agnello di Dio*, che peraltro si conclude con l'invocazione del dono della pace.

Allo scopo di evitare ogni disturbo per la celebrazione sia scelto un solo fotografo ed un solo cineoperatore. Il Parroco fissi con loro un incontro in cui spiegare i momenti della celebrazione.

Al termine della celebrazione si invitino i fedeli a rispettare il luogo sacro, a non sostare in chiesa e a manifestare la loro gioia e i loro auguri fuori dell'aula del culto.

IL PADRINO DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

I *Praenotanda* al Rito della Confermazione riconoscono ai genitori un compito primario dell'Iniziazione dei loro figli alla vita sacramentale (cf. n. 3), responsabilità che ha in ogni caso bisogno di un effettivo aiuto di collaborazione di altre persone, un'adeguata istruzione sul Sacramento, sui criteri e i modi per l'educazione alla fede dei propri figli. A ciò si provvede attraverso la catechesi parrocchiale.

Delicato è pure il compito affidato ai padrini e alle madrine (il CIC usa solo *patrinus* intendendo, tuttavia, pure chi in lingua italiana è chiamata «madrina»). Si tratta di un istituto che ha tuttora un motivo di sussistenza, a condizione, però, di una sua «riscoperta», che va dal criterio della scelta delle persone alla determinazione della funzione educativa nel periodo dopo la Confermazione. Un padrino che facesse la sua comparsa solo nel giorno della Cresima sarebbe un elemento alquanto incomprensibile e tale da svisare il significato del Sacramento, trasformandolo, almeno dal suo punto di vista, in un rito convenzionale.

Come già avviene per il Battesimo, anche nella Confermazione la presenza del padrino allarga in senso spirituale la famiglia del Cresimato. Il suo compito, come è descritto nel Codice di Diritto Canonico, «è provvedere che il confermato si comporti come

vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento». In forma più descrittiva, diremo che il suo compito è mostrare, con amichevole familiarità, come si pratica il Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo con l'autorevolezza della sua vita di fede, nei dubbi e nelle ansietà, affiancare i genitori nello sviluppo della vita cristiana. D'altra parte, essendo venuti meno alcuni impedimenti presenti nella precedente legislazione canonica, è possibile che un uomo abbia una madrina di Cresima e una donna un padrino.

Vediamo, allora, anzitutto ciò che è stabilito dalla disciplina ecclesiastica nel Codice di Diritto Canonico, il quale ne tratta ai canoni 892-893. In dettaglio:

Can. 892 - Il confermando sia assistito per quanto è possibile dal padrino, il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento.

È stato già detto qualcosa riguardo al suo compito. L'inciso «per quanto è possibile» prevede la concreta situazione in cui la scelta di un padrino, pur raccomandata, ponga alla famiglia dei problemi, che potrebbero essere di vario genere. Renderne, in questi casi, obbligatoria la presenza sarebbe un controsenso, vista la funzione del padrino di affiancare educativamente i genitori e non di creare per loro ulteriori difficoltà. Ciò, tuttavia, non dovrà comportare in alcun modo che il Cresimando sia lasciato solo in un momento sacramentalmente così rilevante per la sua maturazione cristiana. In tale direzione un primo aiuto potrebbe giungere dal successivo canone.

Can. 893 §2. È conveniente che come padrino venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel battesimo.

Una scelta di questo tipo sarebbe un'ulteriore manifestazione del legame che intercorre fra il Battesimo e la Confermazione (cf. CCC 1311). Essa, però, richiederebbe almeno l'adempimento di due condizioni: di carattere positivo l'una, e negativo l'altra. Per il primo aspetto si dirà che il padrino, o la madrina del Battesimo

dovrebbe avere conservato nel tempo una positiva relazione di familiarità, di stima e di amicizia col Cresimando, e pure con i suoi genitori (quando, ad esempio, dovesse trattarsi di un loro testimone di nozze). Potrebbe, però, accadere d'altra parte che il padrino, o la madrina del Battesimo non abbiano più i requisiti richiesti dal

Can. 874, tra cui quello di: 1) avere compiuto i sedici anni; 2) essere cattolico; 3) avere *già ricevuto la confermazione* e il santissimo sacramento dell'Eucaristia; 4) conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume; 5) non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata.

Tra questi ultimi sono da includersi coloro che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari (conviventi di fatto, cattolici sposati solo civilmente, divorziati risposati, cf. CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 218). Tali limitazioni, al di là delle disposizioni soggettive dei singoli, che solo Dio conosce sino in fondo, hanno un carattere oggettivo poiché impediscono quella pienezza di vita cristiana che il compito di padrino esige. Esso, infatti, per sua stessa natura richiede un'esemplarità di vita cristiana. È questo il primo criterio da seguire nella sua scelta e non già quello di parentela e di amicizia o di opportunità sociale.

Si spiegherà, al riguardo, che di per sé il padrino non è chiamato affatto a rappresentare la famiglia, bensì la comunità cristiana, a sua volta e per sua parte chiamata a sostenere e accompagnare l'impegno educativo della famiglia. I compiti dei genitori sono perciò diversi da quelli del padrino.

Per tali ragioni di «rappresentanza ecclesiale» è possibile che funga da padrino un catechista della parrocchia, un suo insegnante dall'esemplare vita cristiana ... Per le medesime ragioni, il

Can. 874 §1 prescrive che *il padrino «non sia il padre o la madre»*.

Un genitore non può fungere da «padrino» semplicemente perché egli è «padre», o «madre». La sua missione nei riguardi del figlio, o della figlia è di natura ben diversa rispetto a quella del padrino. Appare, anzi, opportuno, che durante la celebrazione la missione dei genitori sia in qualche modo evidenziata: ad esempio richiamando-

la nella presentazione dei Candidati, ricordandoli nella preghiera universale, o «dei fedeli», chiamandoli a portare l'offerta accanto al proprio figlio.

Premesso, dunque, che i genitori non possono svolgere la funzione di padrini, è vero però che essi possono «presentare» il Cresimando. Ciò è espressamente previsto dalla normativa ecclesiastica (cf. «Notitiae» 20 [1984], 86). La sua applicazione concreta, però, potrebbe essere motivo di confusione nella comunità e lasciare la falsa impressione di una disparità di trattamento. In tali circostanze, perciò, col consiglio paterno e prudente del parroco si preferisca ricorrere alle altre possibilità, sopra esposte. Nel caso, poi, la famiglia non riesca a individuare un padrino, il Cresimando non sia in alcun modo lasciato solo, ma durante il Rito e soprattutto al momento della Crismazione gli si affianchi il catechista, o anche un sacerdote.

È, infine, auspicabile (oltre che molto opportuno a motivo del diffondersi di forme di convivenza fuori dal matrimonio sacramentale, la crescita dei matrimoni civili e i nuovi matrimoni dopo il divorzio) che i parroci, onde evitare situazioni imbarazzanti all'ultimo momento, informino molto per tempo (magari già dall'anno precedente) le famiglie dei ragazzi che si preparano a celebrare il sacramento della Confermazione sui criteri per scegliere il padrino e sui requisiti richiesti. Parimenti è dovere di coscienza da parte dei parroci e di tutti i sacerdoti osservare e fare osservare la disciplina ecclesiastica, spiegandole le intime ragioni.

Una volta scelto, sarà lo stesso padrino o madrina a recarsi dal sacerdote della parrocchia nella quale abitualmente partecipa all'Eucaristia. Questi gli farà firmare la promessa dell'impegno che si assume in un documento chiamato *Autocertificazione del padrino/madrina (Attestato di idoneità)*, nella forma allegata alla presente «Istruzione»; coglierà pure l'occasione per intrattenere con lui un colloquio pastorale nel quale si richiama la missione propria di un padrino, si incoraggia alla coerenza della vita cristiana, si ricorda l'importanza della partecipazione alla Messa domenicale con la comunione eucaristica e della frequenza al Sacramento della Penitenza.

[...]



Parrocchia: _____

in: _____

**Celebrazione della CONFERMAZIONE
AUTOCERTIFICAZIONE del PADRINO / MADRINA
(Attestato di idoneità)**

Io sottoscritto _____

(scrivere in STAMPATELLO)

nato/a a _____ (_____) il _____

residente a _____ via/piazza _____ n. _____

e frequentante la Parrocchia di _____

RICHIEDO

di essere ammesso/a all'incarico di _____ nella celebrazione del Sacramento della Confermazione che sarà conferito a _____

e DICHIARO

sotto la mia responsabilità, consapevole delle conseguenze di dichiarazioni false e mendaci, e del diritto del Parroco di riservarsi la facoltà di verificare la veridicità della presente autocertificazione

1. Di aver compiuto 16 anni di età.
2. Di non essere genitore del cresimando/a.
3. Di essere cattolico e di avere ricevuto i Sacramenti del Battesimo, Confermazione e Eucaristia.
4. Di non essere convivente, sposato solo civilmente, o divorziato risposato civilmente.
5. Di non appartenere ad associazioni o organizzazioni apertamente contrarie alla Chiesa cattolica.
6. Di non essere sottoposto a nessuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata (per es. aver chiesto l'abbandono formale della chiesa cattolica mediante cosiddetto «sbattezzo»).
7. Di conoscere, comprendere e accettare gli impegni che mi assumo accettando questo compito.

Luogo e data

Firma leggibile

La dichiarazione è stata sottoscritta innanzi a me.

Luogo e data

L.S.

Il parroco

N.B. Si incoraggino i padrini perché, in prossimità della celebrazione della Confermazione, si accostino al sacramento della Confessione e perché vogliano partecipare pienamente alla Messa ricevendo la SS.ma Eucaristia.

Fonti:

Vita Diocesana 2011/2, 277-284.

Enchiridion Albanum, 233 – 241./a

INDICE

ALLA CHIESA DI ALBANO, GRAZIA E PACE. <i>Lettera di consegna</i>	1
--	---

PREMESSA

Il Soffio che conferma	5
Il Soffio di Dio	7
Dove lo Spirito soffia	8
Lo Spirito soffia nei Sacramenti della Chiesa	10

PARTE PRIMA

LA CONFERMAZIONE, PIENEZZA DEL BATTESIMO

Ciò che in Cristo era visibile, è passato nei Sacramenti.....	17
Una duplice effusione dello Spirito	19
Dalla Pasqua alla Pentecoste, la Chiesa	20
Dal Battesimo alla Confermazione, il cristiano.....	21
La Confermazione rinvigorisce	23
La maturazione cristiana	25
La Confermazione conduce all'Eucaristia.....	27
Crescere nella vita filiale.....	29
Crescere nella fiducia	32
Crescere nella fede	34
L'educabilità della fede.....	35
Cresima, sacramento vocazionale.....	37
Testimoni, insieme con la famiglia.....	40
Accompagnamento, impegno necessario	41
Un modello biblico di accompagnamento	43
Una comunità che accompagna	44
Il catechista, accompagnatore dei cammini di fede	46
Il ruolo dell'Oratorio nel Catecumenato crismale.....	48
I padrini	49
La memoria cristiana.....	50

Memoria e identità della persona	52
La fede, questione di memoria	53
Essere «memoria di Dio».....	56

PARTE SECONDA

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO

Il Rito della Confermazione	58
-----------------------------------	----

PARTE TERZA

IMPOSTAZIONE PASTORALE

Il cambiamento di prospettiva	63
Catecumenato crismale	64
I protagonisti	65
Un lavoro in équipe.....	67
Il coinvolgimento delle famiglie.....	68
La centralità della persona nell'esperienza di gruppo.....	68
Alcuni elementi da non trascurare.....	70
I cinque tempi del percorso.....	71
Il primo tempo	72
Il secondo tempo.....	72
Il terzo tempo.....	73
Il quarto tempo	73
Il quinto tempo	74
... e poi?	74

APPENDICE

LA DISCIPLINA DIOCESANA

ISTRUZIONE PASTORALE (I).....	77
ISTRUZIONE PASTORALE (II).....	84
La celebrazione del sacramento della Confermazione.....	84
Il Padrino del sacramento della Confermazione	88
AUTOCERTIFICAZIONE DEL PADRINO/MADRINA	92